

6 gennaio 2010, Festa dei Popoli

per far conoscere le “Buone Pratiche” di accoglienza con gli immigrati

Siamo una società multiculturale. Siamo una società complessa, con antichi problemi, nuove sfide e rinnovati impegni. Guardiamo i dati. Secondo il recente Dossier Caritas-Migrantes, sono **90.421 gli immigrati residenti nella provincia di Vicenza**. In media, su 11 persone che



incontriamo sulle nostre strade, una è proveniente da un altro contesto nazionale, con uno specifico patrimonio storico, sociale, culturale, linguistico, religioso. L'assoluta maggioranza di loro risiede tra noi da parecchi anni, in forma legale, lavorando onestamente. Vive lo stesso momento di cri-

si occupazionale e di tensioni politiche, coltiva speranze molto simili per sé e per i propri familiari. Parecchi di loro sono ben conosciuti nel condominio, nel quartiere, nell'azienda di costruzioni edili o nella conceria; molte signore sono badanti stimate e ben volute nelle nostre case. Nelle scuole d'infanzia di qualche nostra comunità, **i figli di immigrati sono già il 51%** e giocano con i nostri bambini; nella maggioranza degli istituti comprensivi e circoli didattici vicentini, la media delle presenze di ragazzi figli di migranti (la cosiddetta Generazione Due, G2) supera il 30%. Fra alcuni anni, la proiezione demografica configura un mosaico composito, totalmente rivoluzionato, di volti, di problemi e di risorse. Anche da noi (come succede da molti decenni in tutti i paesi moderni del mondo globalizzato), il fenomeno migratorio è ormai un fatto strutturale, definitivo, con la presenza di rappresentanti di circa 70 popoli diversi.

Epifania di Gesù, epifania dei popoli

Per la comunità cristiana vicentina, è consuetudine celebrare nel giorno dell'Epifania, **“La Festa dei popoli”**,

6 Gennaio 2010: Festa dei Popoli

Alle ore 12,30, nel Duomo di Vicenza, il nostro Vescovo Cesare presiederà la celebrazione eucaristica con la partecipazione dei fedeli italiani e dei fedeli rappresentanti dei distinti gruppi di immigrati residenti nella diocesi, ognuno con la tipicità del suo patrimonio culturale e linguistico, ma tutti con la medesima gioia di fronte al comune Salvatore, pregando per una sempre maggiore coesione e integrazione delle componenti multiculturali della nostra comunità.

intesa come un momento significativo simbolico di incontro di quanti, indipendentemente dal contesto nazionale e culturale di nascita e provenienza, nel rispetto e nella valorizzazione delle rispettive diversità, vivono la stessa fede ed operano con pari diritti e doveri nel comune territorio della diocesi.

Anche il prossimo 6 gennaio 2010 si rinnoverà il momento “epifanico” della “Festa dei popoli”, e l'Ufficio Migrantes svolgerà un servizio di collegamento onde assicurare che i vari gruppi etnici della provincia possano essere protagonisti attivi in questo evento liturgico, insieme con i rappresentanti delle distinte forme associative vicentine, e possano far conoscere le **“Buone Pratiche”** di accoglienza, convivenza, integrazione, cittadinanza condivisa tra i cittadini italiani e quelli provenienti da altri paesi.

Purtroppo in molti mezzi di comunicazione di massa, viene operata una semplificazione di alcuni aspetti problematici del flusso migratorio, riducendo il tutto a una questione di “sicurezza”, sottolineando soprattutto alcuni fatti negativi, legati a reati commessi da singole persone, e generalizzando, con il conseguente con-

Signore, davanti a te, nessuno è senza il permesso di soggiorno

Signore,
dammi l'amore per il mio tempo, per la mia terra, per la mia gente.
Senza l'amore, la cittadinanza è solo diritti e doveri;
la città, solo un posto dove vivere;
le istituzioni, solo un'autorità;
la politica, solo potere e compromesso;
la nazionalità, solo una distinzione tra chi è dentro e chi è fuori;
il vicino, una potenziale minaccia;
il più debole, solo zavorra,
il lavoro, solo soldi.
Aiutami a comprendere che davanti a Te,
nessuno è senza permesso di soggiorno.
Tu che riveli l'uomo all'uomo,
trasforma lo straniero in fratello,
i confini in porte,
le frontiere in dialogo e abbraccio.



6 gennaio 2010, Festa dei Popoli

solidarsi di stereotipi e reali "muri" di reciproca incomprensione e marginalizzazione, che non favoriscono la crescita di un corretto rapporto diritti-doveri e la comune corresponsabilità per uno sviluppo sicuro ed armonico del Territorio.

Da più parti è stato segnalato il rischio di criminalizzazione indiscriminata del fenomeno migratorio, il che lascia maggiori spazi a derive di minoranze razziste e xenofobe, e ad un clima sociale che tende a fare degli stranieri il capro espiatorio della crisi economica che ha ben altre cause e principi di soluzione, rischiando di intaccare la qualità della democrazia, e la tutela dei diritti umani fondamentali.

È opportuno, invece, considerare le esigenze di sicurezza e di ordine pubblico – comunque necessarie per garantire un corretto rapporto tra diritti e doveri – ma anche quelle di altri valori civici e cristiani, come la

partecipazione corresponsabile e la solidarietà.

Facciamo conoscere "il positivo", costruiamo insieme il "Bene Comune"

In molte realtà della nostra provincia, e anche all'interno delle parrocchie, esiste una grande sensibilità rispetto a questi temi. In alcuni casi, prevalgono le prime espressioni della comunicazione della convivenza civile (servizi, vari tipi di assistenza, incontri, testimonianze, feste, musiche, piatti tipici, balli tradizionali, ecc.). In altri casi, si aggiungono anche iniziative di notevole interesse nella costruzione di una cittadinanza interculturale (patti territoriali, buone pratiche, forme cooperative e imprenditoriali, dibattiti, presentazione di documenti, ecc.).

Anche alcune amministrazioni comunali, al pari di tante altre istituzioni,

associazioni e scuole della provincia, dimostrano grande attenzione rispetto al tema dell'integrazione, organizzando servizi e incontri di grande interesse. In primo luogo, occorre far conoscere tutto questo "positivo" esistente, diffonderlo e perfezionarlo. È necessario unire sforzi e risorse umane di fronte alla gravità della crisi economica e morale che stiamo attraversando, e contribuire insieme ad una informazione equilibrata e critica dell'attuale fase del processo di integrazione. Occorre operare per un'ottica di coerenza unitaria di privato-pubblico, e contribuire a rendere visibili, valorizzare ed estendere, in particolare le "buone pratiche" e i "patti territoriali", che costituiscono gli strumenti operativi della cultura della legalità e della cittadinanza in vista del "Bene Comune".

Luciano Carpo
per Migrantes - Vicenza

Cosa sono le "Buone Pratiche di accoglienza" ?

Ambito	Alcuni esempi
Nelle scuole	<ul style="list-style-type: none"> • Corsi di italiano per cittadini provenienti da altri paesi (bambini, donne, ecc.). • Accompagnamento scolastico pomeridiano. • <u>Patti sociali</u> per la composizione di classi in base ad un equilibrio delle componenti multiculturali degli alunni. • <u>Patti di comportamento</u>: Codice e manuale di accoglienza, di ricevimento e di ascolto (possibilmente in varie lingue*).
Nei condomini	<ul style="list-style-type: none"> • Mediazione interculturale tra i condomini. • <u>Patti condominiali</u>, possibilmente con traduzione in varie lingue del regolamento condominiale.
Negli spazi pubblici	<ul style="list-style-type: none"> • Municipi e quartieri con forte presenza multiculturale. <u>Patti di gestione del territorio</u>, possibilmente con traduzione in varie lingue della metodologia di raccolta e smaltimento delle immondizie, orari e regolamento nell'uso dei parchi e dei luoghi pubblici, feste e ricorrenze.
Nei servizi pubblici	<ul style="list-style-type: none"> • Informazioni semplici su come usufruire dei servizi previsti (salute, educazione, ecc.) e su come far procedere le pratiche burocratiche (questura, prefettura, municipio).
Nella comunità	<ul style="list-style-type: none"> • Feste dell'interculturalità, dibattiti, presentazione delle distinte problematiche, assistenza, segnalazione di opportunità di lavoro.

* I figli degli immigrati (G2) conoscono perfettamente la lingua italiana e anche la lingua veneta. La traduzione di alcuni testi in varie lingue costituisce un apporto soprattutto per gli immigrati adulti, recentemente arrivati, facilita non solo la loro comprensione ma anche la comune convivenza.

Serba	17,12 %
Marocchina	12,28 %
Albanese	8,96 %
Rumena	7,94 %
Indiana	7,08 %
Ghanese	6,74 %
Bosniaca	4,52 %
Bengalese	3,31 %
Moldava	3,10 %
Cinese	2,63 %
Macedone	2,63 %
Bangladesese	2,33 %
Senegalese	1,78 %
Nigeriana	1,66 %
Pakistana	1,56 %
Burchina	1,53 %
Tunisina	1,42 %
Filippina	1,20 %
Croata	1,20 %

I Popoli con maggiore presenza in provincia di Vicenza e loro percentuale sul totale della popolazione vicentina residente (861.768 abitanti)